azioni della vita del Nazareno. Quindi, incominciando a destra, appare il tradimento dell' iniquo Giuda; Cristo condannato a morte; la sua Crocifissione; l' Angelo che annunzia il di lui risorgimento; la discesa nel Limbo; l' apparizione del Salvatore alla Maddalena; e il suo mostrarsi nel cenacolo a togliere l' incredulità di Tommaso. Ai lati esterni di questo vòltone, *Bartolommeo Bozza*, coi cartoni del *Salviati*, lavorò le due grandiose figure di Davidde e di Zaccaria, e sotto allo stesso vòlto, *Alvise Gaetano*, coi disegni di *Domenico Tintoretto*, nel 1590, come sta ivi notato, pose a compimento li santi Castorio, Claudio, Nicostrato e Sinfioriano; Giobbe e Geremia, dall' altra parte dell' arco, furon condotti da *Giovanni Antonio Marini*, ed opera di *Lorenzo Ceccato* sono le altre figure, di fronte alle prime descritte, sprimenti i santi Cosma e Damiano, Leumone ed Ermolao.

La cupola massima si veste di antichi lavori. Fra ciascuna delle sedici finestre sono figurate altrettante Virtudi, e sopra i fori Gesù Cristo in trono fra quattro Celesti si mostra alla Vergine e ai dodici Apostoli. Ne' peducci poi gli Evangelisti e i quattro fiumi dell' Eden esprimono che la legge di Cristo, la mercè degli Apostoli, si diffuse per tutta la terra. Giova qui ricordare come codesta maggior cupola, minacciando ruina al tempo di Jacopo Sansovino, fu da lui con nuova invenzione salvata, come testimonia Francesco di lui figlio nella sua *Venezia illustrata* (1).

Presbiterio. Divide il coro dal corpo principale del tempio un parapetto di marmo ornato di otto colonne, sulla cornice del quale posano quattordici statue pregiatissime, rappresentanti la Vergine, san Marco e i dodici Apostoli. Sono queste lavoro di *Jacobello* e di *Pietro Paolo*, figli di *Antonio delle Masegne*, veneziani. Il Cicognara loda queste statue per mossa semplice e naturale, per isceltezza di pieghe, per nobile espressione delle teste, e per variato carattere. Non è di questo luogo il rilevare le molte inesattezze in cui caddero parecchi storici che parlarono di queste sculture, e come il Guasco riferisca aver esse appartenuto al monumento di Teodorico in Ravenna, e lo Stringa, avvalorando la provenienza da quella

(1) Lib. IX, pag. 386 e seg.